

Sicurezza nelle scuole

L'assessore ai Lavori pubblici ha preparato un piano che intende concordare con i dirigenti scolastici per arrivare al certificato di fabbricato

L'amministrazione ha deciso di stanziare a questo fine tutti i residui dei mutui delle opere pubbliche già realizzate

Il piano del Comune per adeguare gli edifici Già stanziati e spendibili quasi 9 milioni di euro

PINELLA LEOCATA

I dati dell'Ordine dei geologi sono drammatici: in Sicilia 9 edifici scolastici su 10 sono a rischio sismico e, del resto, in tutto il territorio nazionale solo il 57% delle scuole ha un certificato di idoneità statica. E il rapporto di Legambiente 2011 incalza: nella nostra regione ben il 66,5% delle strutture scolastiche necessita di interventi di manutenzione urgenti.

E a Catania qual è lo stato delle cose? L'assessore comunale ai Lavori pubblici Sebastiano Arcidiacono assicura che il suo ufficio ha già preparato un piano per la sicurezza delle scuole, un piano che intende concordare con i dirigenti perché la possibilità di attuarlo passa anche da loro. «In questi mesi - dice - abbiamo fatto un lavoro di ricognizione di tutte le risorse disponibili, statali, regionali e comunali. In quest'ultimo caso si tratta dei residui dei mutui, cioè le somme recuperate dai ribassi delle opere pubbliche realizzate. Li abbiamo raccolti e l'amministrazione ha deciso di destinarli tutti alla messa in sicurezza delle scuole, e si tratta di 4,5 milioni di euro per i quali sono già state avviate le procedure di gara. E i bandi saranno fatti entro il 15 ottobre. A queste somme vanno aggiunti altri 2,5 milioni di fondi Pon, cioè finanziamenti ministeriali, da destinare a 7 scuole. E un altro milione e mezzo del Cipe per il piano straordinario di verifica delle scuole. Alcuni degli interventi sono già in gara, altri lo saranno entro il 2012».

Dei quattro milioni e mezzo dei residui passivi, 2,5 sono destinati a scuole per le quali la prefettura e i vigili del fuoco hanno sollecitato interventi ne-

cessari alla sicurezza, mentre gli altri 2 milioni sono finalizzati all'ottenimento della certificazione per la prevenzione antincendio prevista per legge. «Obiettivo dell'amministrazione - specifica l'assessore Arcidiacono - è arrivare al libretto di fabbricato delle scuole in modo da conoscerne esattamente lo stato e da utilizzarlo per i futuri interventi di manutenzione. Ma raggiungere questo obiettivo presuppone una stretta collaborazione con i dirigenti scolastici perché da ora in poi non sarà possibile fare alcuni interventi finora ritenuti normali, come realizzare nuove aule dividendo quelle più grandi con pareti di cartongesso. Anche per interventi di questo tipo viene negata la certificazione di sicurezza».

Ancora. Per quanto riguarda il prossimo futuro, l'amministrazione ha previsto nell'elenco annuale del piano triennale delle opere pubbliche, ora in discussione insieme al bilancio, l'ac-



La scuola Musco di Librino interessata a pesanti interventi per la messa in sicurezza antisismica alcuni dei quali sono ancora da completare e sono inseriti tra le priorità dell'amministrazione

ensione di 21 milioni di mutui di cui 7 milioni e 200.000 per la messa in sicurezza delle scuole. Il Consiglio comunale e i Revisori dei Conti hanno dato il via libera e si attende adesso il visto finale della Cassa depositi e prestiti. «Questo per dire che, tra i fondi imme-

diatamente spendibili e i mutui da contrarre, il Comune ha stanziato notevoli risorse per la messa in sicurezza delle scuole, e si tratta di risorse tanto più importanti se si pensa che lo Stato, con le norme del 2008 e le circolari seguenti, impone l'adeguamento sismi-

co delle scuole senza stanziare alcun fondo a questo scopo, sebbene si tratti di investimenti costosi. Basti pensare che a Catania ci sono 130 plessi scolastici per 32.000 allievi delle materne, elementari e medie. Un patrimonio immobiliare stimato del valore di oltre 300 milioni per la cui messa in sicurezza sono necessarie somme notevoli. Una finalità per la quale il Cipe ci ha messo a disposizione solo 800.000 euro».

E proprio perché gli interventi da fare sono tanti e costosi, e i fondi limitati, l'assessore Arcidiacono annuncia che le somme a disposizione saranno gestite con la massima attenzione e razionalità privilegiando le scuole popolate e sollecitando accorpamenti, se necessario, per gli edifici vicini e poco frequentati. E anche questo approccio chiama in causa il senso di responsabilità dei dirigenti scolastici a tutela dell'incolumità degli studenti.

Crolla un cornicione al Circolo Didattico Mario Rapisardi



Un cornicione è crollato all'interno del cortile del Circolo Didattico Mario Rapisardi di viale Vittorio Veneto. Per fortuna l'episodio è avvenuto prima dell'ingresso degli alunni della scuola (materna e primaria), così che la dirigente scolastica, dott.ssa Giovanna Castellino, ha avuto il tempo di avvertire i Vigili del Fuoco che hanno effettuato il sopralluogo del caso. I tecnici hanno evidenziato che il tratto pericolante è esteso, trascinando i calcinacci caduti e consigliando al dirigente scolastico di

permettere l'ingresso e l'uscita degli allievi e del personale al di là della linea gialla presente nel cortile. La dott.ssa Castellino, vista l'emergenza, ha subito allertato l'Ufficio Manutenzione del Comune. Grandi disagi, dunque, per genitori, alunni e insegnanti e uscita scaglionata fino alla messa in sicurezza della parte lisionata del plesso, utilizzando anche i portoni "alternativi" della scuola, che s'affacciano su via Vicenza e su via Aosta.

PRENDE CORPO IL PROGETTO «NOMEN OMEN» Dalla Pestalozzi i nomi e le targhe per le strade del Villaggio S. Agata

Il sindaco Stancanelli ha «restituito la visita» ai responsabili del progetto Nomen Omen della Pestalozzi. Il primo incontro si era svolto lo scorso giugno a Palazzo degli Elefanti dove il sindaco aveva incontrato una delegazione della scuola Pestalozzi composta dal dirigente scolastico, dott. Santo Molino, dalla Funzione Obiettivo prof. Andrea Amici, da una rappresentanza di docenti e personale Ata nonché dalle madri degli alunni protagoniste del progetto "Nomen Omen", promosso dall'istituto. Si tratta di un'interessante iniziativa, che ha come obiettivo la presentazione di una proposta per l'assegnazione di nomi alle strade del Villaggio S. Agata, attualmente identificabili solo per zona e numero civico. Il lavoro, svolto sotto la guida dell'ing. Fabio Finocchiaro in qualità di docente esperto esterno all'istituzione scolastica e della tutor del progetto la docente Maria Pia Raciti, era stato particolarmente apprezzato dal sindaco, che aveva assunto l'impegno di appoggiare in prima persona questa iniziativa per concretizzarla e attuarla sul territorio. Adesso, nel corso di una visita informale alla Pestalozzi, il sindaco ha nuovamente incontrato i partecipanti del progetto Nomen Omen e il dirigente scolastico, per ribadire ancora una volta il suo apprezzamento, ma soprattutto per informare personalmente riguardo lo stato di avanzamento della proposta. Il piano di



attribuzione dei nomi alle strade è stato approfonditamente studiato ed è stato considerato valido praticamente nella sua interezza, tranne qualche piccolo adattamento o suggerimento proposto dal sindaco, subito apprezzato e ampiamente con-

diviso dalle mamme di alunni della scuola Pestalozzi, che hanno dedicato tanta sollecitudine e passione nella ricerca e nella formulazione delle proposte, e che vedono ulteriormente premiato il loro impegno. Definiti quindi ormai gli ultimi dettagli, quanto prima il progetto passerà alla nuova fase operativa, che vedrà coinvolto anche il laboratorio di ceramica presente all'Istituto Pestalozzi nell'ambito delle iniziative educative del centro territoriale per l'educazione degli adulti (Centro E.d.A. n. 4) che ha proprio nella scuola di Villaggio Sant'Agata la sua sede di coordinamento: sarà quindi la scuola stessa a realizzare, secondo gli standard predisposti dall'amministrazione comunale, le targhe che verranno apposte agli angoli delle strade, per dare finalmente un nome, e quindi un'identità radicata nella comune cultura di appartenenza, a dei luoghi che attualmente sono impersonalmente indicati con delle lettere dell'alfabeto e dei numeri. Il progetto Nomen Omen oggi ha dimostrato come sia ancora possibile e auspicabile uno stretto contatto fra i cittadini e le istituzioni, come si possa nel nome del bene comune collaborare attivamente, persone comuni e politica, per migliorare il proprio territorio e le condizioni generali di vita soprattutto investendo nella dimensione umana e culturale della città. Fra il primo cittadino e le signore del progetto Nomen Omen si è instaurata una grande sintonia: ne è stata prova anche la prosecuzione della discussione, che si è poi allontanata dal tema centrale per spaziare in maniera cordiale verso tante tematiche attuali, proprie della vita di tutti i giorni.

MARIO CASTRO

Tra le prime lezioni c'è quella sulla legalità

Scuola «Santo Di Guardo». Incontro con le forze dell'ordine e un murales per ricordare Livatino

Il nuovo anno scolastico a San Giovanni Galermo si caratterizza ancora una volta per l'impegno su sicurezza e legalità. Ieri i ragazzi della "Padre Santo Di Guardo" di via Vitale hanno appreso da carabinieri, polizia, vigili urbani, guardia di finanza, protezioni civili, vigili del fuoco ed esercito italiano tutte le tecniche e le modalità da applicare in caso di calamità naturale e per garantire la sicurezza del cittadino.

Nel cortile della scuola, gli studenti hanno indossato berretti verdi, bianchi, rossi, formando un immenso tricolore, per salutare l'alza bandiera e dare il benvenuto alla nuova direttrice Maggio».

Parola d'ordine quindi rispetto delle regole. Un concetto che passa inevitabilmente attraverso il ricordo e la memoria di tutti coloro che, per lo Stato e la Giustizia, hanno sacrificato la propria vita. Così la scuola ha dedicato un murales al giudice Rosario Livatino ucciso dalla mafia nel 1990. «È un momento significativo per infondere nell'animo dei nostri alunni l'idea di appartenenza al territorio - ha dichiarato il professore Rosario Aiello - San Giovanni Galermo è un quartiere con tanti problemi e molti di questi sono causati dagli stessi abitanti».

Da qui consigli, lezioni e insegnamenti per un'opera di prevenzione che serva a garantire la pubblica incolumità.

«Indossare il casco, rispettare i limiti di velocità e mettersi alla guida sobri sono piccoli gesti che possono salvare tante vite umane - ha detto l'assessore alla Polizia Municipale Massimo Pesce - i nostri agenti, attraverso specifici incontri, cercano di spiegarlo sin dalle scuole elementari per permettere ai giovani di dare il buon esempio all'interno del nucleo familiare».

Anche il rispetto dell'ambiente rappresenta un nodo fondamentale per i più piccoli che devono prendere coscienza del loro impegno per un quar-



STUDENTI, DOCENTI E FORZE DELL'ORDINE NEL CORTILE DELLA SCUOLA PER LA FESTA DELLA LEGALITÀ

[FOTO D. ANASTASI]

tiere sempre più verde. «Curare l'ambiente vuole dire avere considerazione del prossimo - ha spiegato l'assessore all'Ecologia Claudio

Torrisi - soprattutto in un territorio, come San Giovanni Galermo, dove le discariche abusive proliferano. Noi abbiamo effettuato decine di opere di

bonifica ma sfortunatamente, nel giro di poche ore, tutto ritorna allo stato di originario degrado».

DAMIANO SCALA

OGGI CONVEGNO SU UN FENOMENO SEMPRE PIÙ ALLARMANTE Giovani e alcol, nuova piaga sociale

Questo pomeriggio alle 17.30 nell'auditorium del Monastero dei Benedettini si svolgerà il convegno "I giovani e l'alcol: quali gli interventi della legge 328/2000. Interverranno il prof. Andrea Piraino, assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro; la prof. Rosalba Perrotta, docente di Sociologia all'Università di Catania; Dino Barbarossa, presidente Consorzio Sol.Co; Salvatore Giuffrida, deputato regionale Udc. Modererà il prof. Mauro Guarino, presidente associazione Ekta, docente di Estetica all'Università di Catania.

Il consumo e l'abuso di alcol fra i giovani e gli adolescenti è un fenomeno preoccupante e in forte crescita sia a livello internazionale che nazionale. In Italia il consumo a rischio riguarda circa 475.000 ragazzi e ragazze al di sotto dei 16 anni, tra i quali è rilevabile anche una certa percentuale di "binge drinkers" (1,4% tra i maschi e 2,1% tra le femmine), che bevono grandi quantità di alcol nel giro di poche ore apposta per ubriacarsi. Il primo contatto con le bevande alcoliche avviene in età molto precoce e, secondo l'indagine internazionale Hb-sc svolta in collaborazione con l'Oms sui comportamenti dei ragazzi in età scolare di 40 Stati europei, i ragazzi italiani di 11, 13 e 15 anni sono ai primi posti per

il consumo settimanale di alcol.

I comportamenti di consumo diffusi tra i giovani richiedono una particolare attenzione e adeguati interventi, per la possibilità di gravi implicazioni di ambito non solo sanitario ma anche psico-sociale, data la facilità di associazione con altri comportamenti a rischio, assenze scolastiche, riduzione delle prestazioni scolastiche, aggressività e violenza, oltre alle possibili influenze negative sulle abilità sociali e sullo sviluppo cognitivo ed emotivo. Possono inoltre portare a condizioni patologiche estreme come l'intossicazione acuta o l'alcol dipendenza.

Altri problemi nascono dalla diffusione di un uso dell'alcol simile a quello delle altre sostanze psicoattive, con finalità di sbalzo e ricerca dell'ubriachezza, dato anche il basso costo e la grande disponibilità di alcune bevande alcoliche; uso che rischia tra l'altro di fungere da ponte verso le sostanze psicoattive illegali. La diffusione di un policonsumo di sostanze psicoattive legali e illegali viene confermata da varie fonti e la rilevazione del Ministero della Salute sui comportamenti di consumo degli utenti dei servizi alcolologici segnala che circa il 10% fa uso anche di sostanze stupefacenti.

LE NOMINE CONTESTATE

Diatriba sui presidi scontro a S. Venerina

Continuano presso la direzione generale dell'istruzione di Palermo ad essere emanati provvedimenti che riguardano i dirigenti scolastici, l'ultimo è quello relativo all'affidamento del circolo didattico di S. Venerina al preside Antonino Ferraro, titolare presso il comprensivo di Zafferana. Praticamente dal 29 agosto ad oggi si sono susseguiti numerosi trasferimenti e reggenze, spesso corrette a causa degli errori e dei ricorsi sopravvenuti. Quella dei trasferimenti e degli incarichi dei presidi a Catania e del resto dell'Isola sta diventando una storia infinita che richiede continue pezze per riparare i buchi causati probabilmente dall'errata metodologia seguita dalla direzione generale, che sembra essersi discostata dalla linea del Miur.

Ora questo caso arriva addirittura in Parlamento. Il deputato del Pd Burtonne, rilevando i numerosi errori commessi dalla direzione regionale, richiede l'invio di ispettori ministeriali per verificare la legittimità di quanto accaduto e per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare legalità e trasparenza nell'attività dell'ufficio scolastico regionale della Sicilia. Vogliamo augurarci, però, che il suo intervento non finisca nel nulla, come una sua precedente interrogazione fatta nei mesi scorsi al ministro Germini, in merito all'indennità ai presidenti delle commissioni degli esami di licenza media, che contrariamente ai presidenti della maturità ancora non hanno percepito neppure un euro.

Comunque, ritornando alla mobilità dei presidi dobbiamo dire che siamo stati profeti, considerato che sin dal 2 settembre invitavamo il direttore generale regionale a comunicare, con evidenza pubblica le ragioni ed i criteri che stanno determinando l'assegnazione degli incarichi ai dirigenti scolastici. E' necessario in Sicilia avere un quadro di correttezza, per fugare ogni sospetto di inquinamento e clientelismo, soprattutto nella scuola che ha come finalità la formazione delle nuove generazioni.

MARIO CASTRO